

L'arte della guerra : La strategia della tensione

By [Manlio Dinucci](#)

Global Research, January 23, 2013

ilmanifesto.it

Le drammatiche immagini dell'attacco al campo gasiero in Algeria, da parte di un commando definitosi jihadista, fanno il giro del mondo. Tecnici della Bp e della Statoil legati a esplosivi al plastico, uccisi dai sequestratori o durante gli scontri. Effetto garantito. Il ministro degli esteri francese Fabius lancia l'allarme sulla drammatica situazione algerina. Il premier britannico Cameron convoca il «Comitato Cobra» per le situazioni di emergenza. Il presidente Obama dichiara che l'attacco ci ricorda ancora una volta la minaccia posta da Al Qaeda in Africa e che gli Usa si muoveranno per far sì che fatti analoghi non si ripetano. Secondo notizie diffuse da fonti non ben identificate, il commando terrorista riceveva gli ordini tramite telefono satellitare dall'emiro Moctar Belmoctar, ex capo di «Al Qaeda del Maghreb islamico», ora a capo di una nuova formazione che ha base in Mali. Proprio dove (guarda caso) sta intervenendo militarmente la Francia e dove l'Unione europea sta per inviare una «missione di addestramento», formata da 450 specialisti della guerra (italiani compresi), che fornirà anche «consulenza alle operazioni di comando». Resta il mistero di come il commando, formato da decine di uomini pesantemente armati, abbia potuto percorrere allo scoperto con il proprio convoglio di fuoristrada centinaia di chilometri in un territorio presidiato giorno e notte da circa 300mila uomini dell'esercito algerino, addestrato e armato dalla Francia e dal Comando Africa degli Stati Uniti. Legittimo è il sospetto che l'attacco al campo gasiero sia stato orchestrato e/o facilitato dalla Francia, con la copertura Usa, per coinvolgere l'Algeria e altri paesi nordafricani nell'operazione militare in Mali, allargandone l'area. In Africa, la Francia, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e altre potenze occidentali non sono in grado di reggere, con i loro gruppi multinazionali, la concorrenza economica della Cina e di altri paesi emergenti. Volendo mantenere a tutti i costi il controllo delle fonti energetiche e dei minerali strategici del continente, nonché delle sue zone di importanza geostrategica, soffiano sul fuoco delle tensioni e dei conflitti interni per giustificare il loro intervento militare, finalizzato a soffocare le lotte di liberazione dei popoli. A tal fine non si fanno scrupolo di usare gruppi jihadisti, i cui militanti di base, convinti di combattere l'imperialismo occidentale, finiscono per esserne strumenti. Li hanno usati in Libia per disgregare il paese dall'interno, mentre la Nato lo attaccava con cacciabombardieri e forze speciali infiltrate. Perfino il New York Times, dopo l'attacco in Algeria, ammette che Gheddafi aveva ragione quando avvertiva che l'abbattimento dello Stato libico avrebbe provocato il caos, dando mano libera ai gruppi jihadisti. Non dice però il New York Times che lo stesso la Nato sta facendo in Siria, confermando che ciò rientra nella propria strategia della tensione. Ha capito tutto Bersani. «Bisogna fermare le formazioni jihadiste sanguinarie - ha dichiarato - non si può lasciare sola la Francia, intervenuta in Mali: l'intervento ci vuole ed è tempo che la Ue riprenda il bandolo». Quello che in realtà l'Europa ha già ripreso in mano per svolgere la vecchia matassa delle guerre coloniali.

[Comment on Global Research Articles on our Facebook page](#)

[Become a Member of Global Research](#)

Articles by: [Manlio Dinucci](#)

About the author:

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014; Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca

www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca